CON I BRACCIANTI IN LOTTA POPOLAZIONI E FORZE DEMOCRATICHE

# Grandi cortei nelle campagne pugliesi Positivo accordo conquistato a Modena

**Manifestazioni nella provincia di Brindisi dove si prepara lo sciopero generale di martedì - Continue provocazioni degli agrari di Lecce - Incontro con il ministro del Lavoro per il collocamento e i diritti previdenziali**

**La lotta dei braccianti non ha soste mentre intere popolazioni si stanno mobilitando in Puglia e in Emilia per sostenere l'azione contrattuale della categoria. A Modena intanto è stato conquistato un positivo accordo. Ieri le organizzazioni sindacali dei braccianti aderenti alla CGIL, CISL, UIL si sono incontrate con il ministro del Lavoro Bertoldi per un esame particolareggiato di alcuni problemi della categoria. In modo particolare sono stati illustrati al ministro, il quale ha assicurato l'impegno del suo ministero, i problemi riguardanti il collocamento, l'accertamento della manodopera e le misure da adottare in favore dei lavoratori agricoli delle 28 province dell'Italia meridionale e delle isole per garantire loro il godimento dei diritti previdenziali anche oltre il 31 dicembre 1973, data in cui dovrebbe scadere la proroga ottenuta nel passato.**

**Dal nostro corrispondente**

BRINDISI, 20

Ancora una forte giornata di lotta nelle campagne e nei comuni del brindisino cui hanno aderito migliaia di lavoratori e di cittadini per imporre agli agrari la firma del contratto dei braccianti e l'accordo colonico.

La mobilitazione, le azioni di picchettaggio, le manifestazioni che hanno bloccato le grosse aziende agrarie in tutta la provincia sono una ennesima dimostrazione di volontà e di forza dei braccianti e dei coloni di resistere «un minuto di più degli agrari» come dice una parola d'ordine ormai sulla bocca di tutti.

Ancora una volta imponenti manifestazioni si sono svolte nella zona colonica, centro dello scontro con gli agrari; a Cellino San Marco, San Donaci, Erchie, San Pancrazio ogni giorno che passa la lotta si rafforza sempre più e coinvolge nuovi strati sociali.

Le iniziative sono numerose: dalle manifestazioni simboliche presso le case dei grossi agrari (come ad Andonaci e San Pietro), al blocco delle attività produttive di alcune grandi aziende; dalle manifestazioni di piazza al picchettaggio, alle fermate per alcuni minuti di treni e autopullman di linea per spiegare ai passeggeri i motivi della lotta, agli scioperi generali e comunali cui aderiscono forze politiche sociali dell'arco democratico e costituzionale.

Stamattina a San Vito e Cisternino centinaia di lavoratori hanno manifestato per le vie del paese. Particolarmente significativa è stata l'adesione allo sciopero dei commercianti, che dopo aver abbassato le serrande dei loro esercizi hanno preso parte al corteo, e di numerose donne che hanno espresso la loro protesta per la mancanza di acqua che ha ormai assunto aspetti drammatici.

Forte mobilitazione popolare a Carovigno dove migliaia di lavoratori si sono portati in corteo sulla strada statale.

Negli altri comuni collinari, Ostuni, Ceglie, San Michele, lo sciopero è pienamente riuscito.

Massiccia la partecipazione alle manifestazioni nei grossi centri della piana centrale: Latiano, Mesagne, Oria, Francavilla e Torre nella quale zona continuano a pervenire numerose attestazioni di solidarietà alla lotta dalle amministrazioni e dai consigli comunali (Francavilla e Torre si sono riuniti ieri).

Cresce intanto la preparazione per lo sciopero generale del 24. Migliaia di lavoratori hanno partecipato alla assemblea inter-categoriale di fabbrica della Montedison per esprimere la loro adesione che si articolerà con 4 ore di sciopero per edili e metalmeccanici e con 24 ore per i chimici, a testimonianza di un impegno a collegare e risolvere i problemi di una diversa utilizzazione della chimica che sia funzionale ai bisogni di una agricoltura moderna e trasformata nelle sue strutture.

**Palmiro De Nitto**

• • •

LECCE, 20

Sempre più intransigente e provocatorio l'atteggiamento degli agrari leccesi, sempre più forte ed estesa la protesta dei lavoratori agricoli. Neppure stamane i proprietari concedenti si sono presentati alla riunione convocata presso l'ufficio provinciale del lavoro, nel tentativo di riprendere la trattativa in ordine al rispetto del capitolato di colonia.

Frattanto migliaia di lavoratori agricoli — braccianti, coloni, affittuari, compartecipanti — hanno dato vita stamani a scioperi e manifestazioni di protesta in molti centri salentini. A Salice i commercianti, gli artigiani e altre categorie di lavoratori si sono uniti ai lavoratori della terra in una grande manifestazione il cui significato va ben oltre la semplice solidarietà per assumere invece il carattere di una vera lotta dell'intera popolazione. A Guadagno sciopero totale, con corteo e delegazioni presso il municipio. Così pure a Villa Baldassarre. Scioperi anche a Leverano e a Campi Salentina, due grossi centri colonici dell'Arneo. Numerosi gli scioperi anche nel basso Salento. Manifestazioni si sono svolte a S. Nicolò a Tuglie e in numerosi comuni della fascia centrale.

Dappertutto si svolgono assemblee popolari per preparare la manifestazione provinciale di martedì 24 luglio.

Coloni e braccianti pugliesi in una recente manifestazione

# Ferrara si fermerà giovedì contro il no degli agrari

**Durante la giornata di lotta si svolgerà un corteo**
**La vasta solidarietà delle forze democratiche**
**Prosegue l'azione a Padova e Pordenone**

FERRARA, 20.

I lavoratori ferraresi di tutte le categorie attueranno una giornata di lotta a sostegno della dura e difficile battaglia che i braccianti agricoli stanno sostenendo nei confronti della parte più conservatrice e reazionaria della Confagricoltura, che continua a tenere bloccate, col proprio atteggiamento intransigente, quelle trattative che in molte altre province, non solo emiliane, sono state positivamente concluse.

La giornata prescelta è quella di giovedì 26 luglio e queste sono le modalità: i lavoratori agricoli sciopereranno dalle 12 alle 24; quelli del commercio dalle 11 alle 13; i dipendenti del pubblico impiego dalle 12 alle 14; i lavoratori dell'industria, si fermano nelle ultime due ore; mentre i trasporti urbani saranno fermi dalle 16,30 alle 17,30.

Nel pomeriggio di giovedì sarà attuata, nel centro di Ferrara, una manifestazione pubblica, un corteo e comizio conclusivo in piazza Municipale.

La proclamazione della giornata di lotta coincide con una fase che vede crescere, giorno per giorno, l'isolamento degli agrari che si sono arroccati nella più irresponsabile posizione. Basti dire che stamattina il «Resto del Carlino» si è fatto portavoce delle forze padronali tendenti alla moderazione e scrive che è «indispensabile riprendere al più presto le trattative».

Ripetuti e importanti sono i pronunciamenti unitari delle forze politiche e democratiche, assunti in primo luogo nelle assemblee elettive.

Di particolare importanza a questo proposito l'ordine del giorno approvato ieri sera dal consiglio provinciale, con la convergenza dei gruppi del PCI, DC, PSI, PSDI. Il documento unitario manifesta preoccupazione «per l'acutizzarsi della vertenza nelle campagne ferraresi a seguito della negativa posizione assunta dalla Confagricoltura in ordine alle richieste presentate unitariamente dalle organizzazioni sindacali» e rileva che la presenza dei lavoratori agricoli rappresenta una «condizione indispensabile per lo sviluppo di una moderna e competitiva agricoltura».

Dal canto suo il presidente della Federcoop provinciale, compagno Giulio Bellini, ha indirizzato alla federazione provinciale unitaria dei sindacati bracciantili una lettera in cui ribadisce l'impegno del movimento cooperativo a sostegno della lotta per «una agricoltura rinnovata, capace di incidere nella riduzione del costo della vita».

• • •

MODENA — Hanno conquistato il nuovo patto provinciale anche i braccianti di Modena. La lotta degli operai agricoli, la mobilitazione delle categorie operaie che hanno effettuato numerose assemblee per discutere i problemi del contratto e dell'agricoltura sono state determinanti a sbloccare una trattativa che si trascinava ormai da tempo.

Gli aspetti più significativi dell'accordo confermano l'indirizzo delle altre province che hanno già rinnovato. Essi sono: *salario*: aumento salariale di 16 mila lire mensili per tutti; *qualifiche*: quasi abolita la qualifica del comune; *lavoratori a tempo indeterminato*: garanzia di 230 giornate annue di lavoro per chi attualmente ne effettua 181 e riconosciuti tutti gli istituti dei salariati fissi per tutto l'anno; per i salariati fissi salario pieno anche nei periodi di sospensione; *piani colturali*: diritto a inviare i piani oltre che alla commissione di collocamento, alla commissione sindacale intercomunale e al delegato di azienda; *orario*: 40 ore e diritto per il delegato a controllarne l'effettivo rispetto e la possibilità di pervenire alla settimana corta; *diritti sindacali*: aumento di due ore per le assemblee e i permessi per i delegati, diritto a convocare l'assemblea aziendale per le organizzazioni sindacali.

PADOVA — Dopo la riunione di ieri pomeriggio del proprio consiglio direttivo, l'unione agricoltori ha deciso di riprendere le trattative che aveva bruscamente interrotto giorni fa. Sarà la stessa unione agricoltori a presentare domani una ipotesi di accordo, che probabilmente verrà discussa prima anche con l'alleanza agricoltori e con la federazione dei coltivatori diretti: si sta infatti svolgendo oggi una riunione congiunta delle tre organizzazioni. Sono stati certamente determinanti nella decisione degli agrari di recedere dall'atteggiamento intransigente assunto, la compattezza e la decisione dimostrate finora dai braccianti padovani, l'impegno al loro fianco di tutti i lavoratori, le prese di posizione favorevoli di vari consigli comunali e, fra quelle dei partiti, della stessa DC.

I braccianti della provincia di Padova proseguiranno comunque nella loro azione: due carovane di macchine partiranno mercoledì 25 da Agna e da Montagnana, toccando complessivamente 26 comuni. Per il 26, il 31 e il 2 agosto sono in programma scioperi zonali.

PORDENONE — In provincia di Pordenone i braccianti agricoli delle zone Sanvitese e Pasianese hanno scioperato 24 ore per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Sono rimaste paralizzate tutte le aziende agricole, una cinquantina circa.

200.000 verso l'azione contrattuale

# DELEGATI DISCUTONO LE RICHIESTE PER IL SETTORE GOMMA E PLASTICA

**Convegno ieri a Milano — La relazione del segretario della Fulc, Bottazzi**
**Inizia il dibattito nelle fabbriche per definire la piattaforma rivendicativa**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 20.

Altre importanti categorie di lavoratori dell'industria saranno impegnate nei prossimi mesi nel rinnovo del contratto di lavoro. Sono i lavoratori del vetro, della plastica e della gomma. Per queste due ultime categorie — circa duecentomila lavoratori: 100 mila nel settore della plastica e oltre 75 mila in quello della gomma — sarà presentata ai padroni una piattaforma rivendicativa unica per giungere all'accorpamento contrattuale.

In questo senso si è espresso il convegno nazionale dei delegati del settore della gomma svoltosi oggi a Milano, nella Sala degli affreschi dell'Umanitaria, indetto dalla FULC, la federazione unitaria dei lavoratori chimici. Per l'accorpamento dei due contratti si erano pronunciati anche i delegati del settore della plastica nel loro convegno svoltosi recentemente a Firenze.

Con il convegno odierno — erano presenti delegati provenienti da ogni parte d'Italia — è iniziata la discussione su quelli che dovranno essere i contenuti della piattaforma rivendicativa, una discussione che ora deve continuare nelle fabbriche, tra i lavoratori.

Il compagno Mario Bottazzi, segretario nazionale della FULC, nella relazione che stamane ha aperto il convegno ha indicato i principali argomenti sui quali aprire la consultazione della categoria. Per quanto riguarda l'occupazione e gli investimenti — ha detto Bottazzi — il test delle intenzioni padronali è il «piano Pirelli» presentato due giorni or sono. Bottazzi dopo aver ricordato come subito le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica del gruppo Pirelli hanno dato un giudizio critico ha detto che il giudizio definitivo sul «piano» deve essere dato dai lavoratori, non solo della Pirelli ma di tutto il settore della gomma. Nel «piano Pirelli» non ci sono previsioni serie per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'unico vero obiettivo padronale è quello dell'efficienza aziendale. Per questo la Pirelli chiede ai lavoratori «collaborazione» e «maggiore produttività».

La risposta dei lavoratori non può essere che quella della richiesta di una diversa organizzazione del lavoro. L'impostazione capitalistica del lavoro si attacca contrattando la prestazione lavorativa. Si è fatto molto in passato nel settore della gomma — ha detto Bottazzi — conquistando la contrattazione delle tabelle di cottimo: è necessario andare avanti su questa strada.

Sull'orario di lavoro Bottazzi ha detto che deve essere confermato quello di 40 ore settimanali (37 e mezzo per i turnisti) dal lunedì al venerdì. Un fermo «no» deve essere detto allo straordinario perchè esso è in contrasto con lo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti. Per l'ambiente di lavoro — importanti risultati nel settore della gomma sono già stati ottenuti a livello aziendale — vi è la necessità di investimenti per affrontare il problema: è necessario cambiare impianti e lavorazioni nocive. Anche la salute nelle fabbriche si difende rivendicando investimenti, attaccando l'organizzazione capitalistica del lavoro.

Sulla relazione di Bottazzi si è aperto un approfondito dibattito tra i delegati. Largo spazio alla discussione è stato dato alle vertenze aziendali aperte alla Pirelli e alla Michelin e non ancora concluse. E' stata sottolineata la necessità di recepire nella piattaforma rivendicativa della categoria i punti più qualificanti delle vertenze.

In serata il convegno ha approvato un documento che servirà da indicazione al dibattito che si svilupperà nelle prossime settimane nelle fabbriche.

Il contratto dei lavoratori della plastica scade il 30 settembre, mentre quello dei lavoratori della gomma scade il 31 dicembre.

**Domenico Commisso**

A Pisa e Pontedera

# Nuovi scioperi alla Piaggio

PONTEDERA, 20.

Continua con immutata intensità la lotta dei 9 mila lavoratori del gruppo Piaggio per piegare l'intransigenza padronale di fronte alla vertenza aperta recentemente dopo che la direzione aveva respinto con controfferte irrisorie le richieste avanzate dai consigli di fabbrica. Oggi è stata effettuata un'ora di sciopero negli stabilimenti di Pontedera, Pisa e Mortellini con una partecipazione pressochè totale dei lavoratori malgrado i tentativi portati avanti dalla direzione di dividere e disorientare le maestranze dopo che era fallito il tentativo di bloccare sul nascere la vertenza offrendo un irrisorio aumento sul premio ferie ed un misero aumento del premio di produzione a partire da gennaio del 1974.

La direzione aveva fatto correre voce su una disponibilità alla trattativa globale accusando i consigli di fabbrica di insistere nella lotta comunque; la correttezza ed il senso di responsabilità con cui i consigli di fabbrica portano avanti la lotta è stata chiarita nel corso di varie assemblee ed il pieno successo degli scioperi effettuati è una chiara dimostrazione che i lavoratori sono decisi a battersi per piegare la intransigenza padronale.

La direzione sta tentando di recuperare parte della produzione che viene perduta con gli scioperi articolati, utilizzando lo straordinario e facendo lavorare il sabato. La federazione lavoratori metalmeccanici e i consigli di fabbrica hanno dato però la parola d'ordine che oggi sabato nessuno operaio dovrà lavorare.

Pertanto domani mattina sabato tutti i lavoratori saranno mobilitati davanti ai cancelli della fabbrica per dimostrare la loro volontà di lotta e per condurre vittoriosamente la battaglia contro lo straordinario.

Per l'intransigenza del padronato pubblico alle trattative

# L'aspra vertenza dei 20.000 minatori: hanno già fatto 90 ore di astensione

**La categoria in lotta per la conquista del contratto - Ieri incontri al ministero del Lavoro - Il nodo della classificazione unica - La più bassa paga dell'industria - L'impegno per il rilancio del settore**

Sono proseguite ieri, per tutto il giorno, al ministero del Lavoro le trattative per il contratto dei 20 mila minatori. Si tratta di una vertenza aspra: da oltre tre mesi è aperta e ha costretto i lavoratori ad effettuare 90 ore di sciopero. La discussione sulla piattaforma rivendicativa si è arenata, sin dai primissimi incontri, sul tema della classificazione unica. I sindacati hanno dovuto più volte abbandonare il negoziato per l'inconcepibile comportamento dei rappresentanti padronali, che vorrebbero mantenere la categoria alle attuali pesantissime condizioni di lavoro.

Un minatore guadagna dai 75 alle 120 mila lire al mese. La sua paga è la più bassa di tutto il settore industriale. Malgrado la difficoltà e la durezza del lavoro che svolge, con i rischi a tutti noti, e in condizioni ambientali disumane, è solitamente inquadrato nella III categoria operai, alla stregua di una dattilografa. L'attuale mansionario prevede 127 mansioni — uno strumento in mano del padrone per bloccare ogni iniziativa aziendale, e per svilire la capacità professionale dei lavoratori.

Non è un caso quindi che sulla richiesta di una classificazione unica, con una nuova scala parametrale strutturata su sette categorie e conseguente abolizione della IV, della III (operaia) e della V (impiegati) il padronato tenti di opporre resistenza. L'aspetto ancor più grave è che i nuovi padroni della miniera non si chiamano più Barras — il padrone descritto da Cronin nelle *Stelle stanno a guardare* — ma Intersind, il colosso pubblico che controlla l'80% del settore e l'Associazione nazionale mineraria.

E' indubbio che con il passar degli anni alcuni processi tecnologici hanno coinvolto anche le miniere: i nastri trasportatori si sono sostituiti alle lente carriole, i martelli perforatori da macchine più complesse. Come è vero che gli infortuni mortali sono nettamente diminuiti (da considerare anche che la mano d'opera è dimezzata in questi ultimi 30 anni); ma le condizioni di lavoro dei minatori sono tuttora fra le più pesanti. Altissima è ad esempio la percentuale di malati, in particolare affetti da silicosi; permangono forme di lavoro incentivante; troppo spesso i lavoratori sono costretti a effettuare gli straordinari; o a lavorare in appalto.

Con questo contratto — ci ha spiegato il compagno Cipriani segretario della Fillea-CGIL, in un intervallo della trattativa — vogliamo far fare un salto di qualità alla categoria. Chiediamo infatti insieme alla classificazione unica, il salario mensile (attualmente la retribuzione è oraria), l'aumento del periodo di conservazione del posto in caso di malattia e infortunio; 4 settimane di ferie, applicazione tassativa delle 40 ore, l'abolizione delle retribuzioni a cottimo, e delle forme di appalto.

I minatori, che ancora una volta hanno saputo impegnarsi con una intelligente generosità, frutto anche di una grande tradizione di lotta, hanno saputo porre la propria azione rivendicativa nel quadro di una iniziativa più generale per una nuova collocazione del settore minerario. Decenni di politica di rapina, colonialistica, voluta dal padronato italiano, hanno portato il settore ad un livello di degradazione, di cui l'assoluta mancanza di programmi di ricerca è uno dei sintomi. I lavoratori e i sindacati (che sono ora quelli dei «chimici» in rispetto alla verticalizzazione dei processi industriali) hanno elaborato un piano generale per le miniere e per il rilancio del settore.

L'11 luglio si è svolto un convegno nazionale, dal quale è scaturita tra l'altro la decisione di incontrarsi martedì prossimo con gli enti regione delle zone minerarie (Sardegna, Sicilia, Toscana, Venezia Giulia ed altre) per la messa a punto di un programma di azioni.

Se i minatori, andranno a quell'incontro, con un nuovo qualificato contratto, questo rappresenterà la base di lancio per una riforma del settore.

**f. ra.**

Contro il carovita e per l'occupazione

# Forte mobilitazione a Taranto per lo sciopero generale

**Lunedì il lavoro si fermerà per quattro ore - La solidarietà dei commercianti e dei contadini - Nuove azioni degli edili**

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 20

Si allarga il fronte di lotta contro il carovita, per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale.

In occasione dello sciopero generale di 4 ore di lunedì 23, i commercianti di Taranto chiuderanno i loro esercizi per due ore: dalle 9 alle 11.

Questo è l'impegno che le organizzazioni dei commercianti hanno assunto nei confronti della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL nel corso degli incontri di oggi. A questa importante iniziativa bisogna aggiungere l'impegno della Coldiretti a diffondere un comunicato di solidarietà con la lotta dei lavoratori.

L'alleanza provinciale dei contadini farà affiggere un manifesto di adesione allo sciopero generale.

Altre iniziative — comunque ancora da precisare — saranno assunte dalle organizzazioni degli artigiani.

Per domani mattina alle 10,30 è prevista la conferenza stampa dei sindacati. Oggi gli edili hanno dato vita alla seconda giornata di sciopero di due ore con assemblee in tutte le aziende e cantieri: sono state due giornate di intensa mobilitazione di questi lavoratori i più minacciati e i più colpiti dai licenziamenti dall'area industriale per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti del 4. centro siderurgico. Al centro delle assemblee i problemi della casa e l'esigenza di continuare la lotta con più intensità e costanza contro la speculazione edilizia e per imporre al governo agli enti pubblici una sana politica della casa che dia la precedenza agli alloggi economici e popolari.

Per quanto riguarda i comuni della provincia, questa sera si svolgeranno manifestazioni con comizi e assemblee a Massafra, a Palagianello e nella borgata di Talsano. Domani sarà la volta di Manduria, Castellaneta, Grottaglie e Lizzano. La settimana di lotta indetta dai sindacati si concluderà lunedì 23 con lo sciopero generale. Un'intera provincia scenderà quindi in lotta per rivendicare un nuovo tipo di sviluppo di Taranto e del Mezzogiorno con al centro la riforma agraria e la occupazione sottolineando la necessità di misure immediate, oltre che in prospettiva, per la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Il programma della giornata di lotta prevede oltre che lo sciopero di 4 ore una manifestazione pubblica. Il corteo dei lavoratori partirà da piazza Ebalia alle ore 10. Il comizio sarà tenuto da Agostino Marianetti segretario confederale della CGIL, a nome della Federazione CGIL, CISL e UIL alle ore 11 in piazza della Vittoria.

**g. f. m.**

## Nota del Tesoro sulle vertenze nel pubblico impiego

Il ministero del Tesoro ha diramato un comunicato per far sapere «in relazione ad alcune vertenze sindacali in corso come quelle relative agli ospedalieri e ai dipendenti degli enti locali» che a suo avviso «nessun accordo dovrà essere stipulato in vertenze aventi dirette ripercussioni sul volume della spesa pubblica senza che esso sia portato a preventiva conoscenza e valutazione del ministero del Tesoro medesimo».

Negli ambienti della federazione CGIL, CISL e UIL si rileva come la nota del ministero del Tesoro, relativa ad alcune vertenze sindacali, quali quelle degli Enti locali e degli ospedalieri, riguarda procedure interne attinenti la realizzazione di indirizzi del governo. Non riguardano i sindacati i poteri di intervento dei singoli ministri su questo o quell'aspetto della politica governativa. Per quanto riguarda i sindacati, nella loro autonomia compete ad essi valutare per ogni singola vertenza il relativo coordinamento con gli obiettivi generali che il sindacato stesso assegna alla sua azione. A questa regola si attiene la federazione CGIL, CISL e UIL in ogni sua iniziativa e, in particolare, nel confronto col governo sulle politiche economico-sociali.

## 5 operai ustionati nella fonderia

PORTO MARGHERA, 20

Cinque operai della fonderia «Fratelli Preo», di Marghera (Venezia) sono rimasti ustionati ieri in seguito alla fusione di una siviera (secchia per colata rivestita di materiale refrattario) che ha provocato la fuoriuscita dell'acciaio ed un fitto lancio di schegge e scintille.

I cinque operai — Carlo Marchetto di 60 anni, di Moniego; Giovanni Canton di 24, e Giuseppe Frezza di 47 anni, entrambi di Mira; Primo Baldan di 44, e Claudio Bonaldi di 43, entrambi di Mirano — sono stati ricoverati all'ospedale di Mestre con prognosi di 15 giorni per ustioni al volto e alle mani. Nella fonderia lavorano oltre 200 operai.

## Per il contratto dei benzinai incontro il 25

Il ministero del lavoro, su sollecitazione dei sindacati di categoria ha convocato per mercoledì 25 le organizzazioni padronali degli addetti ai distributori di benzina (Faib, Cinb, Figisc ed Anagea) e le stesse organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uidatca-Uil per un esame congiunto della situazione contrattuale dei dipendenti del settore.

Gli effetti della disastrosa politica del passato governo

# Sempre più grave la crisi di tutti i servizi postali

**Il ministro Togni non mostra volontà di mutare rotta - Ferma denuncia del sindacato della CGIL - Occorrono provvedimenti di emergenza**

La crisi dei servizi postali si va facendo sempre più grave. Milioni di utenti e la stessa economia del Paese subiscono ingenti danni. I vari servizi non funzionano e ci si avvia — come denuncia la Federazione dei postelegrafonici aderente alla Cgil — «ormai alla completa paralisi». Responsabilità pesantissime ricadono sul passato governo. «La crisi più volte denunciata — sottolinea il sindacato della Cgil — è innanzitutto di natura strumentale ed è conseguenza dell'assenza di una seria politica di gestione e di organizzazione dei servizi, nonchè di una sbagliata politica nei confronti del personale, la cui forte carenza numerica si è tentato di coprire solo con l'esasperata estensione delle prestazioni straordinarie». Oggi di fronte alle migliaia di unità lavorative mancanti (da oltre un anno i sindacati si battono per almeno 15 mila nuove assunzioni) l'amministrazione cerca di riattoppare la situazione rifiutando al personale il congedo estivo e le libertà settimanali e ordinando la contrazione dei servizi e la chiusura degli uffici. I sindacati confederali di categoria hanno nuovamente denunciato la drammaticità della situazione chiedendo al nuovo ministro provvedimenti di emergenza, attraverso l'assunzione di personale straordinario per garantire un minimo di funzionalità dei servizi e per allentare la tensione della categoria causata dalla lesione dei pochi diritti da parte dell'azienda.

«Purtroppo — afferma il comunicato — i primi atteggiamenti del ministro Togni non dimostrano certo la volontà di attuare la necessaria inversione del disastroso indirizzo politico fin qui perseguito dall'azienda. Infatti nella prima riunione del consiglio di amministrazione PT, effettuato dopo la formazione del nuovo governo, il ministro Togni ha imposto l'approvazione di bilanci di previsione delle due aziende PTT per il 1974 che confermano gli indirizzi del passato, ignorando anche gli impegni presenti nell'accordo raggiunto tra governo e sindacati PTT e confederazione CGIL, CISL e UIL del 6 maggio scorso con un potenziamento ed un ammodernamento dei servizi in direzione di una riforma democratica delle strutture dell'azienda PTT, e in particolare in direzione di un coordinamento della politica delle telecomunicazioni per il rafforzamento dei controlli sulle società concessionarie da parte dell'azienda di stato».

Il bilancio dell'azienda di stato per i servizi telefonici invece ancora una volta riafferma «la subordinazione del settore statale alle scelte delle società concessionarie». Tale atteggiamento viene aggravato dal fatto che non si è data «nessuna seria possibilità di approfondimento dei problemi ai consiglieri di amministrazione ai quali i ponderosi bilanci erano stati consegnati solo poche ore prima della seduta, e dalle gravissime affermazioni fatte dal ministro Togni di rifiuto di qualsiasi contrattazione con i sindacati sui problemi dei servizi, ivi compresi quelli relativi all'organizzazione e ai tempi di lavoro».

Ci si trova pertanto — continua il comunicato — di fronte ad una posizione apertamente autoritaria che contrasta con lo stesso indirizzo generale del nuovo governo nei confronti delle organizzazioni sindacali. La Federazione postelegrafonici che ha già espresso in consiglio di amministrazione la sua ferma opposizione sia al metodo autoritario adottato che al merito dei provvedimenti si riserva di sviluppare la necessaria iniziativa unitaria della categoria nell'azienda e nel paese per imporre una reale svolta democratica della conduzione aziendale PT».